

...LUOGO di ATTESA e di SPERANZA

... quale prospettiva

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 13,33-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento.

È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

... per far luce

Verbi come vegliare, attendere caratterizzano in maniera marcata il tempo dell'Avvento. Gesù frequentemente dice ai suoi discepoli di vegliare, di essere pronti. Nel vangelo di questa domenica la piccola parabola narrata ci immedesima nella Sua casa, ognuno di noi ha il suo compito, ognuno di noi è chiamato a vivere questa attesa vivendo la chiamata che Lui ci ha consegnato. E la sua casa è la nostra casa, perché è il luogo in cui ci ha chiamato ad essere e a vivere la bellezza dell'incontro con il Signore che riflette la sua presenza in noi e in coloro che amiamo e ci sono accanto.

Ecco allora che attendere non è qualcosa di angosciante, un spazio vuoto che aspetta di essere riempito, ma una bellezza, un profumo, un'armonia di suoni che già fa pregustare la bellezza di quello che sarà. Quando si è in attesa di un bimbo la sua presenza è ben custodita nel grembo della mamma, eppure già la casa profuma di lui e si riempie di lui. Così è per Gesù: un già e un non ancora che ci aiuta a vegliare non rimanendo smarriti e ansiosi, ma vivendo la nostra quotidianità che già ci permette di cogliere e assumere i segni della sua presenza.

... a piccoli passi

Un Avvento un po' strano, come un po' strano sarà questo Natale. Viviamo, una precarietà, una vulnerabilità amplificata da questa pandemia della quale attendiamo con ansia la fine per riacquisire un po' di serenità ... eppure non è un Avvento vuoto, non è un'attesa senza senso e senza significato ... è un Avvento prezioso nel quale si aprono tempi e spazi immensi per "guardarsi dentro", affrontare e tentare a volte di dare risposta a quelle domande o a quegli aspetti di noi che normalmente lasciamo nel cassetto per non vivere la fatica ed il timore di prenderli in considerazione. Un' occasione per acquisire consapevolezza della nostra fragilità e quindi della reale necessità dell'altro che nel tempo del distanziamento ci permette di rafforzarne il suo valore e la sua "alterità" costitutiva, ad iniziare da Colui che ha preso casa in mezzo a noi.

Un'attesa del Natale quindi nella prospettiva del cambiamento, di quell' "immaginario possibile" del quale ci parla papa Francesco a partire dagli interrogativi che nell'interiorità ci vengono suscitati, senza fuggire da essi, cogliendoli e affrontandoli alla luce di quella speranza che ci dimostra e ci fa forti della sua presenza. Paolo ha il coraggio di dirci: "è quando sono debole che sono forte".

Vivere nella speranza della sua venuta ci spinge a non sentirci soli ...

Vivere nella speranza della sua venuta ci porta a non aver paura di guardarci dentro e scorgere dove ancora abbiamo bisogno di crescere

Vivere nella speranza della sua venuta amorevolmente ci spinge a guardare con fiducia l'altro ...

Vivere nella speranza della sua venuta ci converte a vivere il nostro tempo, questo tempo come dono ...

... dall'Amoris Laetitia

«Nell'incarnazione, Egli assume l'amore umano, lo purifica, lo porta a pienezza, e dona agli sposi, con il suo Spirito, la capacità di viverlo, pervadendo tutta la loro vita di fede, speranza e carità. In questo modo gli sposi sono come consacrati e, mediante una grazia propria, edificano il Corpo di Cristo e costituiscono una Chiesa domestica, così che la Chiesa, per comprendere pienamente il suo mistero, guarda alla famiglia cristiana, che lo manifesta in modo genuino». (AL 67)

«Spera sempre che sia possibile una maturazione, un sorprendente sbocciare di bellezza, che le potenzialità più nascoste del suo essere germogliano un giorno. Non vuol dire che tutto cambierà in questa vita. Implica accettare che certe cose non accadano come uno le desidera, ma che forse Dio scriva diritto sulle righe storte di quella persona e tragga qualche bene dai mali che essa non riesce a superare in questa terra». (AL 116)

...LUOGO di ATTESA e di SPERANZA

Preghiera insieme:

Siamo, Padre, davanti a te
all'inizio di questo Avvento.
E siamo davanti a te insieme,
in rappresentanza anche
di tutti i nostri fratelli e sorelle
di ogni parte del mondo.
In particolare delle persone che conosciamo;
per loro e con loro, Signore, noi ti preghiamo.
Noi sappiamo che ogni anno si ricomincia
e questo ricominciare
per alcuni è facile, è bello, è entusiasmante,
per altri è difficile, è pieno di paure, di terrore.
Pensiamo a come si inizia questo Avvento
nei luoghi della grande povertà,
della grande miseria;
con quanta paura la gente guarda
al tempo che viene.
O Signore, noi ci uniamo a tutti loro;
ti offriamo la gioia che tu ci dai di incominciarlo,
ti offriamo anche la fatica,
il peso che possiamo sentire nel comincerlo.
Questo tempo che inizia nel tuo nome santo,
vissuto sotto la potenza dello Spirito,
sia accoglienza della tua Parola.
Te lo chiediamo per Gesù Cristo,
tua Parola vivente che viene in mezzo a noi
e viva qui, insieme con Maria, Madre del tuo Figlio,
che con lo Spirito Santo e con te
vive e regna per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

(Carlo Maria Martini)